

## Prima della prima

Intervista a Elisabetta Pozzi  
di Ilaria Godino

**Théâtre Ouvert torna al Teatro Vittoria a partire da gennaio 2007 con una seconda serie di appuntamenti: qual è il bilancio dei primi due mesi di lavoro?**

È un bilancio, il nostro, estremamente positivo. Questo progetto, che ha trovato una casa accogliente nel foyer del Vittoria, risponde a una fortissima esigenza di confronto con il pubblico, alla necessità di creare un rapporto ancora più diretto con chi ascolta, ma anche alla ricerca di conferme per quelle parole e per quelle storie che non sono ancora giunte al palcoscenico. Il pubblico, dal suo canto, ha risposto con grandissimo affetto, ed è cresciuto sempre di più. Il metro di misura lo hanno fornito le schede che molti dei presenti, al termine delle letture, hanno compilato. Sono pensieri, considerazioni, ringraziamenti per le proposte fatte e per il percorso inconsueto di avvicinamento al teatro che abbiamo realizzato per loro. Non sono semplici frasi di circostanza, ma autentiche riflessioni che dimostrano una partecipazione viva e reale ai nostri incontri.... *Théâtre Ouvert parte seconda* prenderà l'avvio il 9 gennaio alla presenza di un grande autore americano, John Guare, e proprio in suo onore questo secondo momento del progetto, che si concluderà a fine febbraio, si intitolerà *Sei gradi di separazione*.

**Come reagisce il pubblico ai titoli e agli autori poco noti che proponete?**

Oltre ad essere numerosi, i nostri ospiti ci hanno mostrato due modi diversi di amare il teatro e la parola letta. Alcuni di essi hanno espresso una autentica predilezione per la drammaturgia come forma di teatro impossibile, come opera che sul palcoscenico non è ancora arrivata, ma che esprime con forza sentimenti e storie. Li definirei quasi carbonari, che partecipano a incontri per pochi con il gusto per la scoperta, per la rivelazione piacevole dell'ignoto... Invece mi sono resa conto che un'altra fetta di pubblico è orfana del rito radiofonico: arrivano al Vittoria per il puro piacere dell'udire un racconto, di lasciarsi cullare dalle parole. Posso dire che tutto quello che abbiamo proposto ha creato in chi ha ascoltato una grande fascinazione.

**La seconda parte di Théâtre Ouvert ospita quattro scrittori torinesi: che autori offre la nostra città?**

Non ho dovuto faticare per trovare scrittori torinesi da proporre nelle serate, anzi. La scelta è caduta su quattro nomi (Bona, Forte, Guerrieri, Tarantino), ma quello che ho trovato estremamente stimolante è l'originalità delle cifre stilistiche, che rende così lontani ma anche così complementari i lavori di Antonio Tarantino o di Osvaldo Guerrieri.

**Nella parte conclusiva del cartellone ci saranno quattro serate dedicate alla lettura di Fahrenheit...**

Sì, saranno quattro incontri necessari per leggere integralmente il romanzo e per restituirlo al pubblico in tutto il suo fascino. Ray Bradbury, che è stato considerato il più "letterario" tra gli autori americani di fantascienza, scrisse *Fahrenheit* nel 1951, a un anno di distanza da *Cronache marziane*. La sua visionarietà lo rende estremamente contemporaneo, ma quello che vogliamo evidenziare è l'originalità dell'opera, molto diversa dalla celebre versione cinematografica di Francois Truffaut, e diversa anche dalla riduzione teatrale che andrà in scena per la regia di Luca Ronconi nel marzo 2007. Un ulteriore stimolo per gli appassionati...